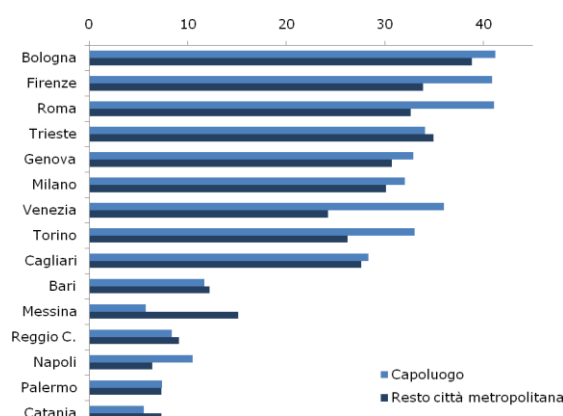


ISTRUZIONE: A TORINO CRESCE QUELLA SUPERIORE

Per quanto riguarda la [formazione](#) nella prima infanzia, l'Italia è ancora piuttosto nettamente scissa tra un Centronord, in cui l'offerta di asili [nido](#) (pubblici e privati) è più consistente (figura 1), e un Mezzogiorno in cui continua a scarseggiare. Torino città (con 33 posti nei nidi, ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni) è 6^a per offerta tra i capoluoghi metropolitani, il resto della città metropolitana torinese (con 26,2) è all'8^o posto.

Nel complesso l'offerta di posti nei nidi, tra Torino e resto della città metropolitana, risulta oggi la più bassa del Centronord. Viceversa, la retta media mensile negli asili nido comunali di Torino città risulta la più cara (404 euro; dati 2019, fonte: Cittadinanzattiva), precedendo Firenze (390), Trieste (367) e Bologna (349). I nidi costano molto meno a Milano (232 euro), Bari (199), Napoli (197), Roma (195), Reggio Calabria (158), Cagliari (133).

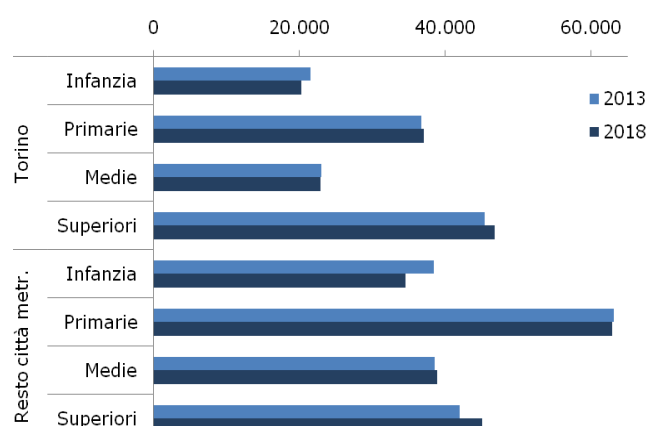
Figura 1. Posti disponibili negli asili nido pubblici e privati delle città metropolitane
Ogni 100 bimbi 0-2 anni; nidi, micronidi, nidi famiglia, sez.primavera; elaborazioni dati Istat



Per quanto riguarda i successivi livelli del sistema formativo, a Torino città si registra un minor numero assoluto di iscritti (rispetto al resto della città metropolitana) nelle scuole dell'infanzia, primarie e medie (figura 2); viceversa, a livello di scuole superiori, è nel capoluogo che si registra un maggior numero di allievi (pari, nel 2018, a 46.820, contro i 45.071 iscritti in provincia).

Rispetto a 5 anni fa, sono diminuiti gli allievi delle scuole dell'infanzia – a causa di un declino della natalità negli anni immediatamente precedenti – sia a Torino (-6%) sia in provincia (-10%); si registra invece una sostanziale stabilità a livello di scuole primarie e medie, mentre lievi aumenti di iscritti alle superiori (+3% in quelle del capoluogo, +8% in provincia).

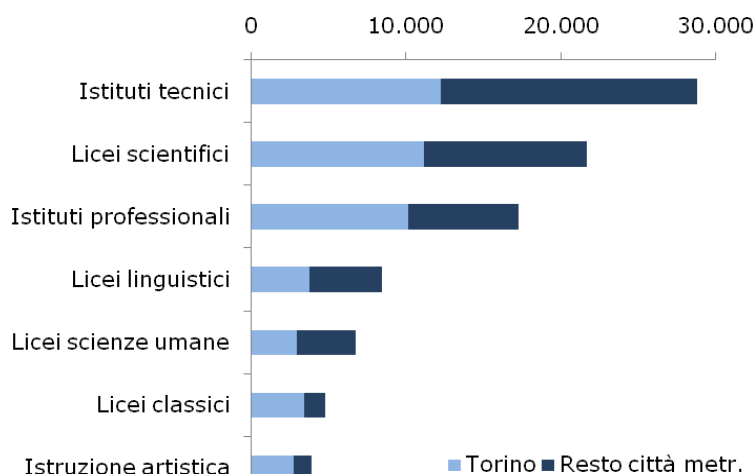
Figura 2. Sistema dell'istruzione nella città metropolitana di Torino
Scuole statali e non statali; elaborazioni su dati Assessorato Istruzione Regione Piemonte



La maggior parte degli studenti delle scuole superiori frequenta un Istituto tecnico, in recupero sia a Torino città (+6% tra 2013 e 2018) sia nel resto della città metropolitana (+12%); seguono i Licei scientifici e gli Istituti professionali (figura 3).

Tra gli indirizzi con relativamente pochi iscritti, negli ultimi 5 anni sono in crescita rilevante gli studenti dei Licei artistici (+9% a Torino e, soprattutto, +42% in provincia) e in calo gli allievi dei Classici (rispettivamente, -10% e -33%).

Figura 3. Iscritti alle scuole superiori nella città metropolitana di Torino
Scuole statali e non statali; elaborazioni su dati Assessorato Istruzione Regione Piemonte



A livello [universitario](#), i due atenei torinesi hanno visto crescere negli ultimi anni il numero di iscritti (figura 4): il Politecnico, in particolare, con +19% tra 2013 e 2018, registra la variazione positiva più rilevante tra tutti gli atenei italiani; l'Università torinese (con +8%) ha la quinta variazione positiva, dopo il Politecnico milanese (+15%), Venezia Cà Foscari (+11%) e L'Orientale di Napoli (+9%).

In termini assoluti, l'Università di Torino negli ultimi 5 anni è rimasta al 4° posto tra gli atenei italiani per numerosità di iscritti, il Politecnico torinese è salito al 13° posto.

Una delle ragioni alla base dell'aumento di iscritti negli atenei torinesi sta nella loro crescente capacità attrattiva di studenti da altre regioni italiane e, nel caso del Politecnico, anche da altre nazioni: il 9% degli allievi di questo ateneo arriva dall'estero, si tratta della seconda percentuale più elevata tra le università italiane, dopo quella registrata dal Politecnico milanese (11%).

Il forte incremento di iscritti universitari a Torino si deve soprattutto a Ingegneria (+37% tra 2013 e 2018) e a Economia (+36%), sempre più stabilmente ai primi due posti per numero assoluto di studenti (figura 5). Gli iscritti a Ingegneria, in particolare, sono a tal punto cresciuti che questa facoltà ormai pesa per un quarto di tutti gli studenti degli atenei torinesi.

Aumenti consistenti di iscritti, in ogni caso, si registrano anche a Lingue (+27%), a Scienze MFN (+23%), a Scienze della formazione (+20%). Le uniche aree disciplinari in calo di iscritti sono Psicologia (-8%), Architettura (-14%) e Giurisprudenza (-15%).

Figura 4. Iscritti nei principali atenei metropolitani
 Elaborazioni su dati Ires Piemonte e Miur

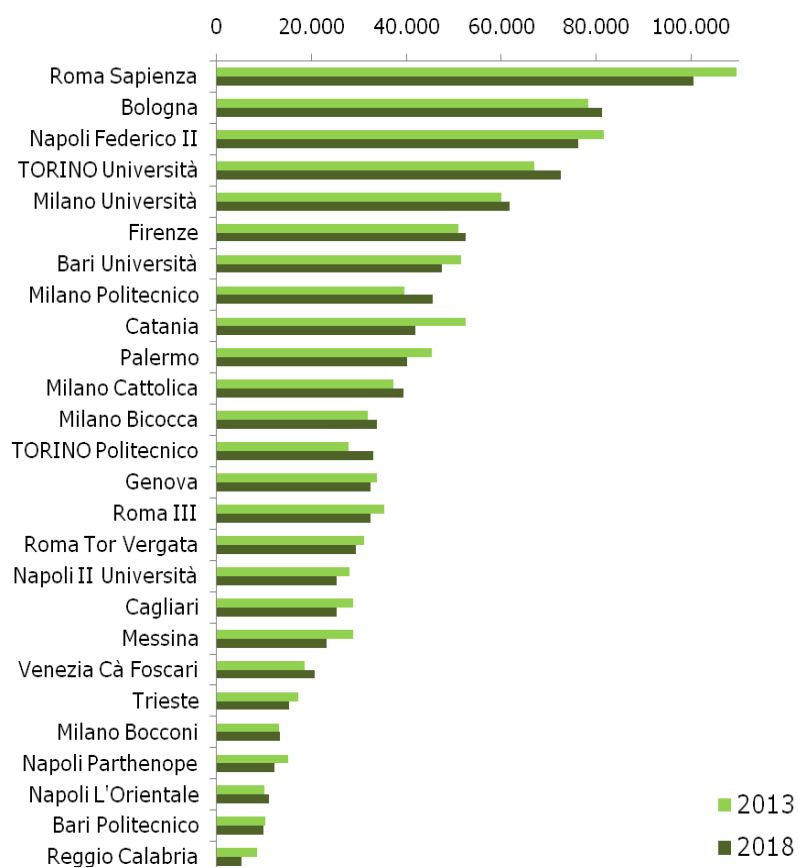
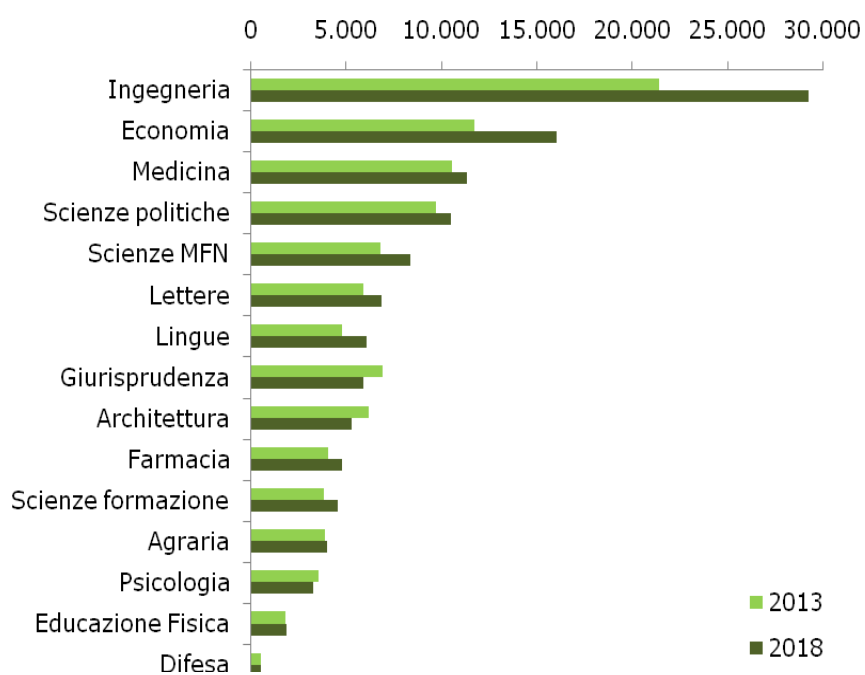


Figura 5. Iscritti negli atenei torinesi, per aree disciplinari
Elaborazioni su dati Ires Piemonte e Miur



Per quanto riguarda i livelli post lauream (dottorati, scuole di specializzazione e master; figura 6), la graduatoria per numero assoluto di corsisti risulta relativamente simile a quella (precedente figura 4) relativa agli studenti universitari, con ai primi due posti La Sapienza e l'Università di Bologna; le principali differenze tra le due graduatorie riguardano l'Università Cattolica di Milano e la romana Tor Vergata, tra le prime per iscritti a corsi post lauream e, all'opposto, gli atenei di Catania, di Napoli II e proprio il Politecnico torinese, caratterizzati da un rilievo di studenti post lauream decisamente inferiore a quello che tali atenei hanno oggi in termini di iscritti ai corsi di laurea.

In ogni caso, il Politecnico di Torino negli ultimi tempi è in recupero, registrando la maggior variazione positiva (+19% tra 2013 e 2018 di iscritti al post lauream, un aumento analogo a quello di iscritti ai corsi di laurea); precede il Politecnico milanese (+15%), Venezia Cà Foscari (+11%), L'Orientale di Napoli (+9%) e l'altro ateneo torinese (+8%).

Figura 6. Iscritti a corsi post lauream nei principali atenei metropolitani
Elaborazioni su dati Miur

